



ROBERTO DONATELLI
MAIUSCOLE

IN ATTESA DEL LOGO VERO

mediterraneobook

MAIUSCOLE

MAIUSCOLE

MAIUSCOLE

ROBERTO DONATELLI
MAIUSCOLE

TESTO CRITICO
di Francesco Gallo Mazzeo

IN ATTESA DEL LOGO VERO

mediterraneobook

di FRANCESCO GALLO MAZZEO

Maiuscole. E come mai si potrebbero denominare queste, si queste, immagini, rigogliose, brillanti, fatte ad arte, per confrontarsi con l'immaginario di tutti noi e metterlo in crisi, in una querelle vantaggiosa per la fantasia selettiva, per la qualità nella scelta, nella ripetizione, nell'inquadratura sacrale che dota l'incanto nel sublime, d'un alone misterioso tutto ciò che viene preso di mira ed esaltato nella sua essenza formale, come oggetto in sé, nella sua corporalità, nella sua formalità, nella, sua immagine, fatta diventare icona, pura visibilità. Nel regno del colore, Roberto Donatelli, dipinge la sua epopea, che si può nutrire di natura e di architettura, di paesaggio e di sfondo fatturale, in un fascinoso itinerario di traduzione del reale, in sospensione figurale, marcandone le apparenze, al punto di comunione tra le cose in sé e la sua immagine, con quel tanto di trasfigurazione che scopre l'artificio e lo rende immediato nella sua immediatezza di forte apparizione. La particolarità sta nella trattazione del colore, nella sua corporalità d'armonizzazione del silenzio, della leggera decantazione degli odori, dei sapori, della tattilità. Tutto si tiene, in una narrazione fertile, fatta di istintività e razionalità aderenti ad una moderna

emozionalità, che non è reale e neanche realistica, per quanto possa sembrare mimetica fino all'esuberanza, anche quando parte da una natura morta, sia essa un'arancia, sia essa un limone, tradotti in metafora surreali, onirica, come se fosse stata contagiata da una dritta di Magritte o da un rovescio di Dalì, in un realismo visionario, con strette vibrazioni fotografiche, anche quando incontra il taglio del ritiro della folla e del clamore, nella memoria della maschera di Eduardo e del volo decorante di Nurayev. Oppure nella evocazione di un sancta sanctorum, che pone le linee della bellezza nella sfumatura obliqua del sublime, cantando le lodi del sogno e del delirio fantastico, ma senza sudario a vedere nel barocchismo accademico che vive in tutti noi e in ogni luogo della luce e dell'ombra, in cui, la prima spirale, finché somma, alchemicamente, l'altra nelle sue vene, nelle sue arterie, come liberazione e come ossessione. Si avverte la dialettica incessante di un lavoro di ricerca, di sperimentazione, che è uno spaccato della vita, delle sue quietudini e inquietudini, che rifanno un altro da sé nella tabula pictorica, come se fossero assoluta naturalezza, invece sono affascinanti astrazioni, alla maniera di quei pittori e di quei scultori, michelangioteschi, tanto da fondere la vista in una decisiva epidermide biblica di presentazione o rappresentazione

E l'interrogativo non si placa nemmeno dopo che hai letto, pazientemente la didascalia che recita l'olio sul manto bianco della tela, servendosi di una macula, che è tutta una storia, che inventa una poetica e ricama una tecnica, di grande duttilità, anacronistica quanto attuale. Siamo, in vista di una forma erratica che non si attacca allo stereotipo, ma si rende disponibile a una nuova ventura, con le vettovalie del suo viaggio che è come una favola del saper vedere le cose e in esse scorgere ogni sua origine e ogni fine, facendo sogni dei sogni e così dialogando col silenzio, vedendo e sentendo, quello che tutti possono vedere e sentire, ma con un quid, con uno speciale organom, che parte da un punto di vista, da un punto d'osservazione e poi si dilata, si dilata, fino a diventare un Pan che riempie il vaso che si era svuotato e ogni storia ricomincia, ogni leggenda s'impenna, ogni flauto espande il suo suono, mentre un pittore, un poeta, un fratello scrittore, inforcano occhiali e ruotano penne e pennelli. Ho visto una parete, dal fondo bianco, striata di luce, di sole che viene dalle geometriche linee di una grande vetrata, su di essa nascono le sue opere, prendono atto i suoi sussulti che diventano vergini immagini, partorite dalla luce, che di essa vivono, carpandone il segreto che a noi si mostra, ma non si svela e non si rivela, ad essa anche io mi mostrerò e così potrò dire, etim arcadia ego.

by FRANCESCO GALLO MAZZEO

And how could one name these, yes these, luxurious, brilliant images, types of art?

To compare with the image we all have and to put it into difficulty, in an advantageous proceeding for the selective fantasy, for the quality in choice, in repetition, in the sacral frame that endows the enchantment in the sublime, of a mysterious halo over everything that is made an object of and exalted in its formal essence, as an object in itself, in its corporality, in its formality, in its image, made to become an icon, pure visibility.

In the kingdom of colour, Roberto Donatelli paints his own epic that one can nourish from nature and architecture, from landscape and factorial background, in a fascinating itinerary of translation from the real, in figural suspension, marking the appearances, to the point of communion, among the things themselves and their image, with that touch of transfiguration that exposes the affectation and renders it immediate in its immediacy of strong apparition. The particularity lies in the treatment of colour, in its corporality of the harmonisation of silence, of the light decantation of odours, tastes, of tactility. All is held in a fertile narrative, made from instinct and rationality adherent to a modern

emotionality that is not real or even realistic however much it may seem mimetic as far as exuberance even when part of dead nature, whether an orange or a lemon, translated into a metaphor, surreal or oneiric, as if it had been infected by a right hand of Magritte or a backhand of Dali, in a visionary reality with close photographic vibrations, even when meeting the withdrawal of the crowd and the clamour, in memory of the mask of Eduardo and the decorating flight of Nureyev. Or even in the evocation of a sancto sanctorum, that poses the lines of beauty in the oblique shading of the sublime, singing the praises of the dream and the fantastic delirium but without the shroud, to see in the academic baroques that lives in all of us and any place of light and shade in which the first spiral, until summing up alchemically, the other in its veins, in its arteries, like a liberation and obsession...one feels the incessant dialectics of a work of research, of experiment that is a part of life, of its quietness and restlessness, that remakes another of itself in the pictorial table, as if it were absolute naturalness, instead they are fascinating abstracts in the manner of those artists and those sculptors like Michelangelo so much so as to fuse the sight in a decisive biblical epidermis of presentation and representation

And the interrogation doesn't lessen even after you have patiently read the captions that recite "oil on the white mantle of the canvas, making use of the macula", that is all a story that invents a poetic conception and embroiders a technique of great pliability, anachronistic as much as actual. We are in sight of an erratic form that doesn't attach itself to the stereotype but makes itself available to a new chance with the victuals of its journey that is like a fable of the ability to see things and in them perceive each its origin and each its end, making dreams from dream and so converse with silence, seeing and hearing what everyone can see and hear but with a something, with a special organism that starts from a point of view, from, from a point of observation and then expands, expands as far as becoming a Pan that fills the vase that was emptied and each story begins again, each legend rears up, every flute spreads its sound, while an artist, a poet, a brother writer put on spectacles and rotate pens and brushes. I have seen a wall with a white background, striped with light, of sun that came from the geometric lines of a large glass window on which are hidden his works, which take note of his tremors that become virgin imagers, born from the light from which they live, extorting the secret that shows itself to us but doesn't reveal itself, to this I also shall show myself and so I will be able to say etim arcadia ego.



LI GALLI - 2014 - 30 x 110 cm - Olio su tela



MISTERIOSO - 2014 - 40 x 110 cm - Olio su tela



MISTERIOSO SCRITTURA - 2014 - 100 x 140 cm - Olio su tela





PAGINA 12-13 - MISTERIOSO - 2014 - 40 x 110 cm - Olio su tela

TITOLO - 2014 - ?? ?? cm - Olio su tela

IN ATTESA DELLE INFO RELATIVE ALL'OPERA



IN ATTESA DELLE INFO RELATIVE ALL'OPERA

TITOLO - 2014 - ?? ?? cm - Olio su tela



IN ATTESA DELLE INFO RELATIVE ALL'OPERA

TITOLO - 2014 - ?? ?? cm - Olio su tela

IN ATTESA DELLE INFO RELATIVE ALL'OPERA

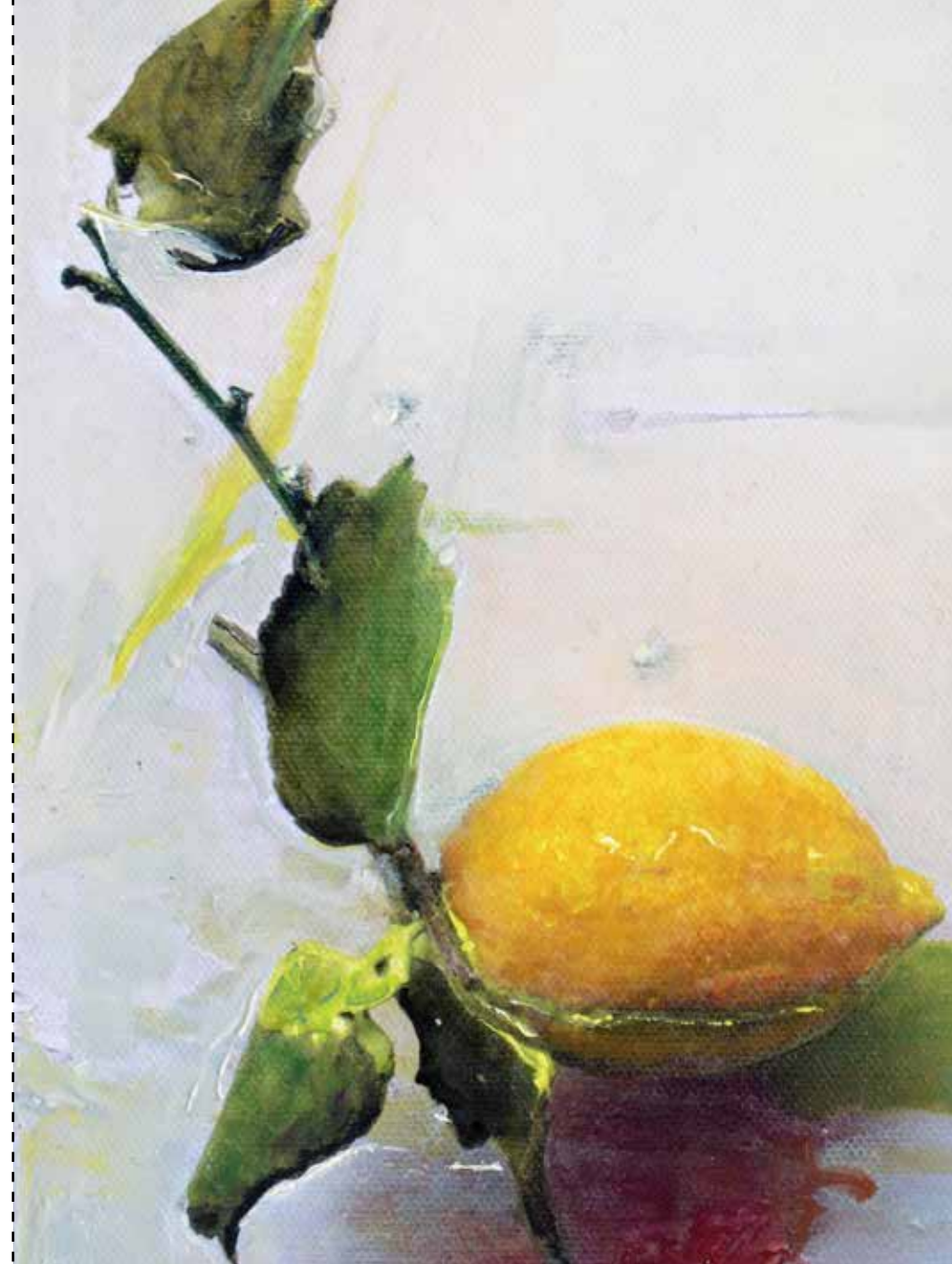
TITOLO - 2014 - ?? ?? cm - Olio su tela

PAGINA 24-25 - MISTERIOSO - 2014 - 40 x 110 cm - Olio su tela





MAIUSCOLE



IN ATTESA DELLE INFO RELATIVE ALL'OPERA

TITOLO - 2014 - ?? ?? cm - Olio su tela

ROBERTO DONATELLI BIOGRAFIA

Studia all'Accademia di Belle Arti di Napoli attualmente insegna pittura presso Accademia di Belle Arti di Roma.

Esordisce a metà degli anni settanta, con una personale alla Galleria Colonna di Napoli.

Negli anni ottanta seguono le mostre al Centro Sarro di Roma con testo in catalogo di Vitaliano Corbi "Nero napoletano" e alla Pinacoteca e Musei Comunali di Macerata; quest'ultima "Tra visionarita ed erotismo", presentata da Enrico Crispolti.

Nel 1988 in occasione della personale alla Galleria Oggetto di Caserta viene presentato il volume "Colore e Segni" della collana "Strumenti" con saggio introduttivo di Massimo Bignardi.

Nel 1990 a Sorrento presenta "La giovane pittura italiana - incontri internazionali" e a Spoleto al Festival dei Due Mondi presso la Galleria Libero Spazio "Territori", con presentazione in catalogo di E. Batarra.

Nel 1990 a Modica, in Sicilia presenta "Circumnavigazione", con catalogo a cura di Giorgio di Genova.

Dal 1992 al 1996 e attivo in Danimarca con quattro mostre personali in musei e gallerie d'arte danesi: Ylland Spiald, Sonderjyllands Kunsts-og Kultuecente, Langaa Raadhus, Langaa Kommune.

Dal 1998 al 2002 è impegnato in realizzazioni di interni e ritratti, con il designer Ugo di Pace elabora ed esegue nel 2001 e nel 2002 due personali a San Paulo (Brasile).

Nel 2003 lavora a "L'occhio racconta" alla Galleria 2M di Parma, personale presentata dal poeta Michele Sovente.

Nel 2004 "Solo Pittura" alla Galleria Giosi con testi di Aurora Spinosa.

Nel 2005 espone in Bulgaria alla Galleria Civica di Varna, Galleria Civica di Russe, Galleria Civica di Maistora di Kjustendil, Galleria Civica di Ilia Beshikovoi Pleven, Galleria Varasha di Lovech, Galleria Unione Pittori Bulgari di Sofia.

Nel 2006 espone alla Galleria Andre di Roma "Anima verde".

Con il poeta Michele Sovente "MIA LUCE MIEI COLORI - STELLA ACCESA" poesie e opere, studio d'arte San Giacomo Roma.

Nel 2007 a Los Angeles espone a Airport Art Walk, Los Angeles Art Show, Sculpture to wear di Santa Monica.

Nel 2010 espone con Fabricart, poi presso la galleria Recta di Roma e a Palazzo dei Delfini Roma.

Nel 2011 espone con Fabricart e con la rivista Nazione Indiana.

Nel 2013 la Galleria Il Sole presenta "MISTERIOSO" presso D'ARC Roma. Galleria Il Sole "ISOLE".

ROBERTO DONATELLI BIOGRAPHY

Studies at the Academy of Fine Arts in Naples, is actually teaching Painting at the Academy of Fine Arts in Rome.

Made his debut in the late 70's with a personal exhibition at the Colonna Gallery in Naples.

This was followed in the 80's by the shows at the Sarro Centre in Rome with text in the catalogue of Vitaliano Corbi "Black Neapolitan" and at the Gallery and Communal museums of Macerata, this last "Between Visionary and Erotic" presented by Enrico Crispolti.

In 1988, in occasion of the personal exhibition at the Gallery Oggetto in Caserta, the volume "Colour and Signs" was presented from the collection "Instruments" with an introductory essay by Massimo Bignardi.

In 1990 in Sorrento, he presented "The Young Italian Painting - international meetings" and in Spoleto at the Festival of Two Worlds at the Gallery Libero Spazio "Territories" with a presentation in the catalogue by E. Batarra.

In 1990 in Modica, Sicily he presented "Circumnavigation" with a catalogue edited by Giorgio di Genova.

From 1992 to 1996, he was active in Denmark with four personal exhibitions in Danish museums and art galleries: Ylland Spiald, Sonderjyllands Kunsts-g Kultuecente, Langaa Raadhus, Langaa Kommune.

From 1998 to 2002 he has been engaged in the realisation of interiors and portraits and, with the designer Ugo di Pace, has elaborated and carried out two personal shows in San Paolo in Brazil.

In 2003 he worked on "The Eye Narrates" at the Gallery 2M in Parma, a personal presented by the poet Michele Sovente.

In 2004, "Only Paint" at the Giosi Gallery with a text by Aurora Spinosa.

In 2005 he exhibited at the Civic Gallery of Varna in Bulgaria, at the Civic Gallery di Russe, the Civic Gallery di Maistora of Kjustendil, the Civic Gallery of Lovech, the Bulgarian Painters Union Gallery of Sofia.

In 2006 he exhibited at the Andre Gallery in Rome "Green Soul".

With the poet Michele Sovente "My Light, My Colours - Star Lit Up" poetry and opera, Art Studio San Giacomo, Rome.

In 2010, he exhibited with Fabricart, then at the Gallery Recta of Rome and at the Palazzo dei Delfini in Rome.

In 2011 he exhibited with Fabricart and the magazine "Indian Nation".

In 2013 the gallery Il Sole, he presented "Mysterious" at D'Arc, Rome. The Gallery Il Sole "Islands".

MAIUSCOLE



Credits cda inserire

hiedere

xxxxxxxx xxxx

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

xxxx xxxx

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

xxxx xxxx

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

xxxx xxxx

MAIUSCOLE



ROBERTO DONATELLI

IN ATTESA DEL LOGO VERO



mediterraneobook

IN ATTESA DEL LOGO VERO



mediterraneobook